Sir

**Epidemia**

**Coronavisus Covid-19: chiude a Roma la Chiesa di San Luigi dei Francesi, sacerdote rientrato a Parigi positivo al contagio**

Chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma chiusa da oggi e fino nuovo ordine “per misura precauzionale” dopo che un prete di 43 anni al suo ritorno dall’Italia è stato ricoverato in ospedale a Parigi perché è risultato positivo al contagio di Coronavirus Covid-19. E’ la prima chiesa “romana” a chiudere per il Coronavirus. Sul sito della Chiesa “Saint-Louis-Des-Français” si spiega che la chiusura è stata decisa dalla “cellula di guardia” dell’ambasciata di Roma. È poi un comunicato diffuso dall’arcidiocesi di Parigi e dall’arcivescovo Michel Aupetit a spiegare esattamente cosa è successo: “Un prete della diocesi di Parigi, tornato a metà febbraio dall’Italia dove precedentemente risiedeva, è risultato positivo al Coronavirus Covid-19 questo venerdì 28 febbraio. È stato ricoverato in ospedale dalla scorsa notte e il suo stato di salute è rassicurante”.

Padre Alexandre Comte – questo il nome del sacerdote – era ritornato in Francia con la macchina, attraversando il Nord Italia. Ha soggiornato in pensione per alcuni giorni e ha celebrato solo due messe nella sua parrocchia parigina. Tanto è bastato però per chiudere la Chiesa romana da dove proveniva il sacerdote e la parrocchia parigina, Notre-Dame de la Croix, dove è arrivato. “Padre Comte, il nostro nuovo vicario – si legge in una comunicazione della chiesa parigina -, ha il Coronavirus. Sta bene, ma è ricoverato in ospedale per precauzione e rimarrà in isolamento per 10 giorni”. Gli altri sacerdoti della parrocchia non hanno sintomi ma rimarranno anche loro e, sempre per precauzione, in isolamento per alcuni giorni. “La vita continua, coraggiosa e bella; con solo alcuni piccoli gesti di cautela per non esporci troppo a questo virus”, conclude l’avviso parrocchiale.

Nel comunicato dell’arcidiocesi di Parigi, l’arcivescovo mons. Michel Aupetit ha deciso di aggiornare le linee precauzionali per “contribuire alla lotta contro questa epidemia e seguire le ultime raccomandazioni inviate ieri sera dal Ministro della solidarietà e della salute”. Nel comunicato si chiede a tutti i sacerdoti delle parrocchie di Parigi di osservare una serie di misure durante le messe e nella loro chiesa: offrire la comunione solo nelle mani e rifiutarsi di darla in bocca; non offrire il calice del vino consacrato ai fedeli; chiedere ai fedeli di non scambiarsi strette di mano in segno di pace durante le messe e svuotare le acquasantiere presenti nella chiesa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Coronavirus Covid-19: card. Bassetti, “è il momento della corresponsabilità. Occasione per ritrovare una solidarietà che affratella”. Le voci dei vescovi**

Nella serata di domenica 1° marzo il Governo ha emanato un nuovo decreto per contrastare la diffusione del Coronavirus. Alla luce delle indicazioni del Comitato scientifico e tecnico, le misure resteranno valide – spiega una nota Cei – fino a domenica 8 marzo e sono modulate su tre livelli: a) i paesi più colpiti; b) le loro province (Bergamo, Cremona, Lodi, Pesaro, Piacenza, Savona, Urbino) e regioni (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna); c) l’intero territorio nazionale. Nelle tre regioni sono stabilite limitazioni anche per i luoghi di culto, la cui apertura è condizionata all’adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone; sono escluse durante la settimana le Messe feriali. “Ferisce il cuore dei pastori, delle comunità e di tutti i fedeli il non poter celebrare insieme la santa messa” scrive in un messaggio rivolto ieri alla diocesi il Patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia, che sottolinea come questa condizione vada comunque letta come “un atto di responsabilità civica e di attenzione alle esigenze della collettività e del bene comune”.

La nota, diffusa dall’Ufficio comunicazione sociali della Conferenza episcopale italiana, prosegue con un’altra presa di posizione: “l’allarme dei medici, le decisioni delle autorità, le pressioni mediatiche si sono rivelate di straordinaria efficacia nel lottare per contenere la diffusione del virus”, ha spiegato l’arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, nell’omelia della messa di ieri, trasmessa in televisione e via streaming, dove ha chiesto di “dedicare, in questo momento in cui non è senza pericolo radunarsi in assemblea, lo stesso tempo che si dedicherebbe alla messa al silenzio, alla meditazione della Parola di Dio, alla preghiera” così da trasformare anche questa situazione in un “momento favorevole”. “In fondo il virus è un male comune e ci aiuta a capire che solo amando il bene comune, e facendone parte, trasformeremo queste avversità in un’occasione preziosa per essere più vicini a tante fragilità che stanno intorno a noi”, fa eco da Bologna il card. Matteo Zuppi, in un’intervista pubblicata oggi dal Corriere della Sera. “Questa rinuncia forzata deve aiutarci a capire il dono che abbiamo ricevuto, a farci vivere la ricchezza della nostra fede in modo più consapevole quando torneremo, speriamo presto, alla vita ordinaria”.

“Non è mancato in questi giorni un dialogo serrato tra la Segreteria generale della Cei e le istituzioni del Paese, in cui si sono condivise la preoccupazione per la salute di tutti e la collaborazione per ridurre smarrimenti e paure e, nel contempo, sono state rappresentate le attese delle comunità cristiane”, spiega la nota Cei. “A questo punto, il pieno rispetto delle disposizioni governative esprime la doverosa disponibilità a condividere fino in fondo le difficoltà che il Paese sta attraversando – commenta il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei –: è il momento di una corresponsabilità nella quale la Chiesa porta il suo contributo di preghiera, di speranza e di prossimità. Questa prova deve poter costituire un’occasione per ritrovare una solidarietà che affratella”.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: Angelus, “il raffreddore mi costringe a non partecipare agli esercizi spirituali ad Ariccia”**

“Vi chiedo un ricordo nella preghiera per gli Esercizi spirituali della Curia Romana, che questa sera inizieranno ad Ariccia”. Lo ha chiesto ieri il Papa, ai fedeli radunati in piazza San Pietro per l’Angelus della prima domenica di Quaresima. “Purtroppo, il raffreddore mi costringe a non partecipare, quest’anno”, ha annunciato Francesco: “seguirò da qui le meditazioni”. “Mi unisco spiritualmente alla Curia e a tutte le persone che stanno vivendo momenti di preghiera, facendo gli Esercizi spirituali a casa”. A predicare gli esercizi spirituali della Curia Romana – che sono cominciati ieri ad Ariccia e proseguiranno fino al 6 marzo – è il padre gesuita Pietro Bovati, segretario della Pontificia Commissione Biblica.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Covid-19, Nord Italia ancora in allerta, a Milano riapre il Duomo. Turchia-Siria, venti di guerra**

**Coronavirus Covid-19/1 Italia ancora in emergenza. Al Nord misure preventive. Milano: riaperto il Duomo**

Nuova settimana di passione, in Italia e in diversi Paesi del mondo, per la diffusione del coronavirus Covid-19. Ieri Giuseppe Conte ha firmato il decreto del presidente del Consiglio con le nuove misure contro la diffusione del virus. Il Paese riparte con scuole chiuse e numerose altre restrizioni in chiave preventiva. Gli ultimi dati segnalano che sono 1.577 le persone che risultano positive al coronavirus. A queste si aggiungono 34 persone decedute e 83 guariti in tutta Italia. Complessivamente, dall’inizio dell’emergenza sono stati dunque 1.694 i contagiati. Sono inoltre 639 i ricoverati con sintomi per il coronavirus e 140 quelli in terapia intensiva: la regione più colpita resta la Lombardia. E, intanto, riapre, pur tra numerose cautele, il Duomo di Milano. Le porte secondarie sono state aperte questa mattina alle 8 “per una breve preghiera” mentre ai fedeli che vorranno visitare la cattedrale, i quali entreranno in numero contingentato per evitare assembramenti, in base al Decreto della Presidenza del Consiglio, l’accesso è consentito dalle 9. La navata centrale è transennata all’ingresso principale – riporta l’Ansa –; non vengono celebrate messe.

**Coronavirus Covid-19/2 La “mappa” mondiale: il contagio si estende ad altri Stati. Tremila decessi**

Le morti nel mondo causate dal nuovo coronavirus hanno superato le 3.000 unità, fino a raggiungere quota 3.038, con l’infezione estesa ormai a 65 Paesi. L’edizione annuale del Salone del Libro di Parigi, in programma dal 20 al 23 marzo, è stata cancellata per i timori legati all’epidemia di coronavirus, ha annunciato il presidente della manifestazione, Vincent Montagne. La Corea del Sud ha registrato altri 476 casi di infezioni dovute al nuovo coronavirus e quattro decessi aggiuntivi: lo riferisce il Korea Centers for Disease Control and Prevention (Kcdc), secondo cui i contagi accertati nel Paese sono nel complesso 4.212 e il numero dei morti è salito a 22. Ed è stato confermato negli Stati Uniti il secondo decesso legato al coronavirus, sempre nello stato di Washington. L’Indonesia ha riportato i suoi due primi casi confermati di coronavirus. Una donna di 64 anni e la figlia di 31 sono risultate positive ai test in un ospedale di Giacarta, ha dichiarato il ministro della Salute indonesiano Terawan Agus Putranto. In Algeria si registrano altri due casi di coronavirus.

**Medio Oriente: è guerra tra Turchia e Siria. Erdogan all’attacco. Profughi in fuga premono su Grecia e Bulgaria**

È guerra aperta tra Ankara e Damasco nel nordest siriano. Ieri Ankara ha abbattuto due aerei da guerra siriani: i piloti si sono paracadutati e sono salvi, ma non è andata meglio – scrive oggi Euronews – ad altri soldati siriani, uccisi dai droni turchi nelle ultime ore. Si parla di 19 vittime; per Ankara è una prova di forza, un modo per mostrare a Damasco, e anche ai russi che sostengono Assad, che il Paese ha mezzi tecnologicamente avanzati per fare la guerra. È anche una risposta, quella di Ankara, all’attacco subìto quattro giorni fa, quando oltre 30 soldati turchi sono stati uccisi nei raid siriani. Questa domenica si sono tenuti vicino Beirut in Libano anche i funerali di 5 di 8 membri di Hezbollah uccisi venerdì da un attacco turco mentre combattevano a fianco delle forze governative. Migliaia di profughi hanno ormai lasciato la città siriana di Idlib, oggetto dell’offensiva di Damasco, per salvarsi dalle bombe di Assad; si sono diretti verso il confine più vicino, quello turco. Ankara stavolta, nonostante gli accordi con l’Unione europea, non controllerà il loro flusso; i profughi che nessuno vuole premono sul confine greco. Il primo ministro bulgaro è il primo premier europeo ad incontrare Erdogan dopo l’apertura delle frontiere da parte della Turchia. Boyko Borissov si reca ad Ankara oggi, sapendo cosa dire anche a nome di altri; nelle ore precedenti al viaggio ha infatti intrattenuto una serie di colloqui telefonici sul tema dei migranti: con la presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen, con la cancelliera tedesca Angela Merkel e con il premier greco Kiryakos Mitsotakis. La Grecia rimane in stato di massima allerta di fronte al flusso di migliaia di migranti dalla Turchia.

**Estremo Oriente: due missili balistici della Corea del Nord lanciati verso il Mare del Giappone**

Il ministero della Difesa giapponese conferma questa mattina il lancio da parte della Corea del Nord di “due missili balistici” verso il Mare del Giappone. “I missili balistici di Pyongyang – dichiarazione giapponese riportata da Adnkronos – non sono entrati nel nostro territorio e nella nostra zona esclusiva economica”. La dichiarazione di Tokio arriva dopo che lo Stato Maggiore riunito sudcoreano aveva riferito che due proiettili a “corto raggio” avevano volato per 240 chilometri, ad un altitudine massima di 34 chilometri, dopo essere stati lanciati dalla città portuale di Wonsan.

**Thailandia: Manila, uomo armato tiene in ostaggio un gruppo di persone in un centro commerciale**

Un uomo ha preso in ostaggio un gruppo di persone in un centro commerciale a Manila, nelle Filippine. Si tratterebbe di un dipendente scontento. In precedenza il sindaco di una cittadina vicina, San Juan, aveva detto che una guardia di sicurezza aveva preso in ostaggio almeno 30 persone all’interno di un ufficio e aveva sparato ad almeno una persona. La polizia è stata dispiegata sul posto in modo massiccio nel mall, che al momento del sequestro era affollato. “Le informazioni iniziali che abbiamo è che ha armi da fuoco e granate con lui”, aveva detto il sindaco della città di San Juan, Francis Zamora, parlando della persona che ha preso gli ostaggi. “C’è già una persona a cui ha sparato, che è stata portata di corsa in ospedale”. Il centro commerciale era affollato di acquirenti e impiegati, a cui è stato detto di evacuare dopo il primo sparo.

**Politica: elezioni suppletive a Roma, eletto in Parlamento il ministro dell’economia Roberto Gualtieri**

Roberto Gualtieri vince le suppletive di Roma centro e si prepara a subentrare in Parlamento a Paolo Gentiloni che, nominato commissario europeo, aveva lasciato il seggio. Alle elezioni ha partecipato il 17% dell’elettorato, ovvero 32.880 persone su 186.234 chiamate alle urne. Gualtieri, ministro dell’Economia del governo Conte, è stato supportato dal centrosinistra unito e ha incassato il 62% dei consensi. Maurizio Leo, sostenuto dal centrodestra, a dati ancora incompleti, ha raccolto il 26% circa dei voti, mentre il M5s che si è presentato con Rossella Rendina il 5%.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Dopo l’Asia rimbalzano anche le borse europee**

**Ma in Cina l’indice manifatturiero cala oltre le attese. Il ministro Le Maire: l’impatto del Coronavirus sul Pil della Francia sarà più significativo di quanto previsto, pronti ad intervenire**

Le Borse provano a rimbalzare dopo la settimana nera che ha bruciato miliardi di dollari a Wall Street e di euro in Europa. Il rialzo è partito dall’Asia dopo che la Boj, la Banca centrale del Giappone, ha annunciato che «si adopererà per fornire ampia liquidità e garantire stabilità sui mercati finanziari attraverso opportune operazioni di mercato e acquisti di attività» e si è allargato ai listini europei. Tokyo ha chiuso in aumento dello 0,95%. Shanghai è arrivata al 3,38% mentre Hong Kong è avanzata dello 0,83%. In Europa Milano, dopo aver segnato un progresso dell'1,58%, ha rallentato il passo e sale dello 0,3%. Parigi, inoltre, guadagna l'1,8%, Francoforte l'1,5% e Madrid l'1,47%. Londra ha aperto con un progresso superiore al 2%.

I listini, almeno per oggi, non sembrano tener conto dei dati econimici. Poche ore fa è stato pubblicato l’indice Caixin, che misura l'attività manifatturiera in Cina, che registra un decremento a 40,3 punti dai 51,1 di gennaio, peggiore anche delle stime degli analisti che si attendevano 45,7 punti. Intanto, in un’intervista concessa a France2 il ministro dell’economia del governo di Parigi, Bruno Le Maire, si è detto convinto che l'impatto dell'epidemia di coronavirus sull'economia francese sarà «molto più significativo» rispetto allo 0,1% stimato inizialmente in termini di riduzione della crescita. Il ministro si è detto pronto agli «interventi necessari» per aiutare le aziende. Le Maire ha poi aggiunto di aspettarsi anche una «azione concertata» tra i paesi del G7 e della zona euro

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’Africa, il continente che non piange: “Beati che avete solo il coronavirus”**

**Laggiù si muore di colera, dengue, listerosi. In Mozambico è tornata la peste. Anche il panico è diventato un lusso**

Domenico Quirico

E se la Paura, questo immateriale potere, fosse in fondo un lusso, un lusso che solo noi, nel mondo della sicurezza, di favole pulite, terse, confidenti, amabili, possiamo permetterci? Insomma: nel contempo è maledizione e privilegio, che si insinua nelle pause in cui le nostre certezze, salute, Pil, frontiere aperte, per una improvvisa, insidiosa affezione respiratoria di massa, sembrano sfilarsi tra le dita. Affondano in dubbi, sconforti, afflizioni, lacrime, clamore di voci dispari. Così la Paura si fa universalmente visibile in giornate lombardo-venete di gente in quarantena e intristita, una nebbia sporca attorno alla vita quotidiana. Come per gli attentati: che ci portano a domicilio la guerra che noi non conosciamo, e soprattutto non vogliamo vedere.

Quello che sappiamo sul coronavirus: la capacità di diffondersi, i tempi di incubazione e a che temperatura muore

Abituati a specchiarci in un avvenire radioso, dove la Morte è sgradevole argomento di conversazione, da evitare nel ‘’bon ton’’, e sulla sofferenza non indugiamo mai, ci sembra che il mondo si sia addirittura capovolto: per un virus. Ma appena la pressione atmosferica della modernità e della sicurezza scompare, in Africa per esempio, tutto diventa tragicamente più semplice. Il panico si fa appunto lusso, come gli ospedali asettici e attrezzati, i virologi, i vaccini che prima o poi si troveranno, le ambulanze, le quarantene precauzionali, il turismo, i supermercati da svuotare. Che loro non hanno. Se la sgrondano di dosso, gli uomini che vivono lì, perché non possono permettersela, la Paura. La sicurezza di sopravvivere, restar sani, non morire di fame o di kalashnikov e machete, nell’usura di quelle esistenze, nel mondo che percorro io, non è in dotazione. La Peste è permanente, come la vita, e la morte.

Dopo una settimana di “peste’’ nostrana, le frasi si confondono, i discorsi di politici, epidemiologi, catastrofisti tenaci e immarcescibili “candide’’ sono ormai caricati a carta, esaurite anche le facezie sfiancate sulla amuchina, il lavarsi le mani e le mascherine; stenta anche la ricerca delle coincidenze, a costo di qualche sbandamento filologico, con i morbi ben scritti di Manzoni Tucidide Defoe Boccaccio e perfino la metafisica peste di Camus, una sorta di grottesco antidoto da letteratura.

Allora è il momento di un viaggio concepito come esame di coscienza, nell’altro mondo che ci sta intorno. Solo così ci libereremo dalla Paura: che è fatta del guardate solo me, non distogliete lo sguardo, proibito evocare altre vittime.

Coronavirus, Ricciardi (Oms): "Dobbiamo ridimensionare allarme: 95% malati guarisce"

Per esempio: ho attraversato da poco il Sahel, dove quattro milioni di uomini, donne e bambini sono esposti alla denutrizione e alla immediata possibilità della carestia. Dietro c’è un micidiale impasto di insicurezza causata dalle guerre etniche e del fanatismo islamista che nelle zone rurali costringe contadini e allevatori a farsi profughi, abbandonando bestiame e campi; a cui si aggiunge la desertificazione.

La fame, la più primitiva delle angosce, endemica, ricorrente a vampate, nei luoghi del mondo in cui la geografia simboleggia il travaglio della vita. Guardo negli occhi le file degli affamati che si allungano nei luoghi dove sperano di trovare cibo. Non c’è paura ma quel tanto di indomito fatalismo che entra nel sangue dei popoli abituati a strappare davvero la vita al nulla.

Allora capisco quello che mi scrive un amico che vive in Niger replicando alla mia dettagliata descrizione del virus, delle vittime anziane, delle attività economiche impacciate: «Beati voi che avete solo il problema del coronavirus, qui non riusciamo nemmeno a contarli, i problemi...».

Già: continenti interi dove la vita è appesa a fili insignificanti, un abisso quotidiano in cui si può precipitare senza avere l’impressione di ferirsi, un abisso madre, un precipizio di ombra antico come l’uomo e appunto la peste, un imbuto infinito in cui, se ci vivi, ti infili ogni giorno come per un viaggio qualsiasi.

Il mondo delle maledizioni bibliche, fame guerre epidemie, dove un ospedale, quando c’è, ha un bacino di utenza di 350 mila persone; dove puoi vedere statistiche di bambini che muoiono di morbillo (nel terzo millennio!) o per il morso di un cane rognoso che come lui rovistava tra i rifiuti (non c’è l’antidoto contro la rabbia). Dove non usa che gli uomini piangano. E nessuno può aver paura. Un virus in più non fa crescere certo il loro affanno di tagliati fuori.

Come si guarisce dal coronavirus, i metodi utilizzati dalla Cina all'Italia

Guardare gli invisibili

Forse ci aiuterà, ad affrontare i nostri guai epidemici e avere meno paura, consultare le cifre della Sanità in Africa, che, purtroppo, non è quella dei villaggi vacanza e degli economisti che si fregano le mani per le cifre della Crescita del continente. Ma non si accorgono che la ricchezza aumenta, sì, ma va nelle mani di una quarantina di manigoldi, i presidenti, con cui facciamo affari.

Si scopre che migliaia di persone muoiono ogni anno di colera, dengue, listeriosi, febbre di lassa. Che in Madagascar c’è stata una micidiale epidemia di peste, quella vera, davvero manzoniana. E c’è ebola: ricordate ebola nel 2014, la fiammata brutale di febbre che in Africa occidentale causò la morte ventimila persone? In Congo l’epidemia non è mai finita, sonnecchia, guizza, uccide. Dalla Nigeria al Sudan, dallo Zambia al Centrafrica, il timore di infettarsi, di morire, non è che un immenso fatale disturbo. La paura è una faccenda tra noi e noi; gli altri, quelli del terzo mondo, non compaiono nella fotografia. Forse guardarli ci aiuterà ad avere più coraggio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La Corea del Nord rompe la tregua: lanciati due missili sul Mar del Giappone**

**La provocazione del leader Kim Jong Un dopo lo stallo diplomatico con gli Stati Uniti**

Due missili hanno rotto una tregua lunga due mesi. Sono quelli partiti da Wonsan sulla costa della Corea del Nord orientale verso i cieli del Mar del Giappone. Il Comando di Stato Maggiore Sudcoreano ha affermato che non è ancora chiaro se si tratti di armi balistiche o razzi di artiglieria ma è l’ultima delle provocazioni del leader coreano dopo lo stallo diplomatico con gli Stati Uniti in seguito al fallimento del vertice in Vietnam dell’anno scorso. Il leader nordcoreano avrebbe gradito una maggiore apertura americana verso un ammorbidimento delle sanzioni senza tuttavia concedere credibili garanzie su un reale processo di denuclearizzazione.

Non è forse un caso che solo due giorni fa Kim Jong Un aveva assistito a un’esercitazione di artiglieria, per testare, come riportato dai media nordcoreani, la prontezza delle unità di combattimento. Il leader nordcoreano durante una riunione chiave del partito già a fine dicembre aveva accennato a una nuova "arma strategica" aggiungendo che, proprio in seguito al fiasco del vertice bilaterale, non sarebbe stato più vincolato alla sospensione di nuovi test balistici.

Dopo il fallimento del vertice di Hanoi, la Corea del Nord aveva effettuato una serie di lanci missilistici, quelli che Trump aveva ridimensionato parlando di meri lanci a corto raggio, dunque sostanzialmente innocui per gli Stati Uniti.

Tutto ciò avviene mentre i paesi lambiti dal Mar del Giappone affrontano i giorni più duri della pandemia da coronavirus. Il Presidente Shinzo Abe ha già chiuso le scuole per due settimane, oltre a eventi sportivi a porte chiuse e il più grande teatro di intrattenimento della Capitale, Disneyland non riaprirà per 14 giorni. La Corea del Sud vive giorni drammatici, dopo la Cina è il paese con più persone contagiate, 476 nuovi casi di coronavirus solo oggi, portando il numero totale di infezioni a 4.212.

La Corea del Nord stessa che ufficialmente non ha confermato un solo caso di contagio da coronavirus stando ai media nazionali starebbe monitorando la presenza del virus su 7000 persone. Ci sono poi voci, non confermate, che un paziente contagiato sarebbe stato giustiziato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, la Lombardia agli over 65: "Non uscite di casa per due o tre settimane". Primo caso a Cagliari e a Pomezia chiude un liceo**

**Il papà di uno studente è il poliziotto in servizio a Roma sud risultato positivo. Il direttore del Dipartimento dell'Iss Giovanni Rezza: "Per vedere l'effetto degli interventi ci vorrà un po' di tempo"**

Coronavirus, la Lombardia agli over 65: "Non uscite di casa per due o tre settimane". Primo caso a Cagliari e a Pomezia chiude un liceo

Riapre il Duomo di Milano, con tutte le accortezze del caso. Le porte secondarie sono state aperte alle 8 "per una breve preghiera" mentre ai fedeli che vorranno visitare la cattedrale, i quali entreranno in numero contingentato per evitare assembramenti, in base al Decreto della Presidenza del Consiglio, l'accesso sarà consentito dalle 9. La navata centrale è transennata all'ingresso principale ma ed è comunque visitabile entrando dalle porte laterali. Ma l'assessore al Welfare della regione Lombardia Giulio Gallera lancia un appello agli over 65: "E' vero che la patologia ha una grossa diffusione ma il 50% la supera senza accorgersene e il 40% non ha gravi problemi. Però c'è un 10%, che è quello che va in terapia intensiva, e sono quasi tutte persone che hanno più di 65 anni. Quindi invito gli anziani a uscire il meno possibile nelle prossime due/tre settimane". Intanto alle porte di Roma è stato chiuso un liceo, il Pascal di Pomezia, dopo che il papà di uno studente - un poliziotto in servizio a Spinaceto, nella parte sud di Roma - è risultato positivo.

Intanto si registra il primo caso in Sardegna, a Cagliari. La Regione fa sapere che il paziente, ora ricoverato in ospedale, è risultato positivo: per la conferma è attesa la verifica dell'Istituto superiore di sanità cui è stato inviato il tampone.

Giovanni Rezza, direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'Istituto Superiore di sanità, ospite di un programma radiofonico, spiega che è necessario evitare allarmismi anche se l'andamento del virus ancora è in una fase di crescita. "Non sappiamo se già si è raggiunto il picco, ma è normale che quando aumentano i casi, crescono anche quelli più gravi". La speranza è nella stagione calda, perché si tende a stare di più all'aperto. Rezza risponde anche sulle misure di contenimento del virus, in particolare quella sulla "distanza di sicurezza". "In questo periodo meglio essere un pò asociali, è una misura temporanea, passerà. Cambiare dei comportamenti sociali per un periodo.. che sarà mai?". E ancora: "Non sappiamo se abbiamo raggiunto il picco o se crescerà in maniera esponenziale perché ci sono in atto interventi importanti, interventi sociali importanti, che possono essere molto efficaci. Poi potremo vedere la diminuzione di numero di casi come ci auguriamo".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Coronavirus, superati i tremila morti nel mondo. E anche l'Australia lancia l'allerta per i viaggi nel nord Italia**

Le morti nel mondo causate dal nuovo coronavirus hanno superato le 3 mila unità, fino a raggiungere quota 3.038, con l'infezione estesa ormai a 65 Paesi: il dato è maturato ufficialmente oggi con i 42 decessi emersi dagli aggiornamenti forniti dalla Commissione sanitaria nazionale (Nhc) cinese, che hanno portato il totale in Cina a 2.912. E nello Hubei, "Il numero di casi confermati di

Covid-19 nella provincia di Hubei, in Cina, è aumentato per due giorni consecutivi dopo un periodo di declino. L'Oms sta monitorando la situazione e sta lavorando per comprenderne il possibile significato".

E si aggiunge l'Australia ai paesi che limitano l'accesso al Nord Italia: il governo invita i propri cittadini a "riconsiderare i programmi di viaggio" nelle zone dove si trovano focolai di coronavirus. E' stato infatti alzato oggi il livello di allerta, al grado tre, per queste zone del Nord Italia, mentre si esorta a adottare la massima cautela nel resto del Paese, per il quale vige un livello 2 di allerta.

La Francia ha deciso di "sospendere fino a nuovo ordine i viaggi scolastici all'estero e nelle zone identificate come 'cluster' nel territorio nazionale". E' quanto si legge sul sito del ministero dell'Istruzione francese che precisa che la misura rientra nel piano di risposta e prevenzione all'emergenza coronavirus deciso dal governo il 29 febbraio.

E l'epidemia si sta diffondendo anche negli Usa: confermato il secondo decesso legato al coronavirus, sempre nello stato di Washington. Lo rendono noto oggi fonti della Sanità americana, aggiungendo che si registra anche il primo caso di contagio a New York. L'uomo che è morto in Usa aveva 70 anni ed era "condizioni di salute precarie", secondo l'ufficio di sanità pubblica nella contea di King, la più popolosa dello stato e sede di Seattle, città di oltre 700 mila

abitanti. Sulla costa opposta, New York ha confermato il suo primo caso di positività. "La paziente, una donna di circa 30 anni, ha contratto il virus mentre viaggiava in Iran ed è attualmente isolata nella sua casa", ha detto ieri sera il governatore Andrew Cuomo, aggiungendo che la paziente "non è in gravi condizioni ed è in una situazione controllata da quando è arrivata a New York".

Altre 42 morti in Cina

Oltre ai 42 nuovi morti relativi al conteggio aggiornato a domenica 1 marzo, tutti relativi all'Hubei che è la provincia epicentro, l'Nhc ha reso noto 202 altri contagi certi (solo sei fuori dall'Hubei) e 141 casi sospetti. Sono 2.837 le persone guarite e dimesse dagli ospedali, mentre i casi gravi sono diminuiti di 255 unità, a quota 7.110. Le infezioni nel Paese sono salite a 80.026, di cui 32.652 ancora sotto trattamento, 44.462 risolte con la guarigione e 2.912 decessi. La Commissione ha spiegato che 46.219 persone sono ancora sotto stretta osservazione medica, dopo che domenica 8.154 soto state dichiarate non contagiate. Nell'Hubei i contagi complessivi sono saliti a 67.103 e i decessi a 2.803: nel capoluogo Wuhan, invece, i dati sono pari, rispettivamente, a 49.315 e a 2.227.

476 nuovi casi in Corea del Sud

Corea del Sud ha registrato altri 476 casi di infezioni dovute al nuovo coronavirus e quattro decessi aggiuntivi: lo riferisce il Korea Centers for Disease Control and Prevention (Kcdc), secondo cui i contagi accertati nel Paese sono nel complesso 4.212 e il numero dei morti è salito a 22.

Esteri

Coronavirus, American Airlines e Delta bloccano voli per Milano. Italiano positivo in Repubblica Dominicana

Comandante l'ultimo a scendere dalla Diamond Princess

Il gruppo finale dell'equipaggio che si trovava ancora a bordo della Diamond Princess, incluso il comandante italiano Gennaro Arma, ha completato le procedure di sbarco dalla nave nella giornata di domenica. Lo hanno riferito le autorità giapponesi spiegando che i membri sani dell'equipaggio avevano iniziato a essere rilasciati a partire da giovedì e le ultime 130 persone sono scese ieri. Tra di loro circa 70 cittadini

indonesiani che sono stati rimpatriati con un aereo charter del governo di Giacarta. Le altre persone saranno messe in quarantena in centri ospedalieri specializzati situati a Saitama, a nord di Tokyo, e saranno autorizzati a lasciare il Giappone dopo due settimane se risulteranno negativi al coronavirus.

Nel periodo in cui la nave è stata ormeggiata a Yokohama, dal 5 febbraio, 705 dei poco più di 3.700 passeggeri e membri dell'equipaggio sono risultati positivi e trasferiti nelle strutture apposite.

Il ministro della Salute nipponico Katsunobu Kato, nel ringraziare il comandante Arma, ha detto che la nave sarà disinfestata a rimarrà ancorata a Yokohama per un periodo di manutenzione.

Prima flessione in 13 trimestri delle spese in conto capitale per le aziende giapponesi. Nel periodo tra ottobre e dicembre gli investimenti che non riguardano il settore finanziario sono calati del 3,5% a 11.630 miliardi di yen, l'equivalente di 108 miliardi di dollari. Gli utili ante-tasse delle imprese interpellate dal ministero delle Finanze sono scesi del 4,6%, in calo per il terzo trimestre di fila, con un fatturato in calo del 6,4%. L'Ufficio di gabinetto rilascerà gli aggiornamenti finali sul Pil del quarto trimestre il prossimo lunedì, tenendo in considerazione i dati odierni. Nel periodo da ottobre a dicembre l'economia giapponese ha fatto segnare la peggiore contrazione in sei anni con un calo dell'1,2%, a causa della flessione dei consumi e dei fenomeni avversi del maltempo. Su base tendenziale l'arretramento è stato del 6,3%.

ll Salone del Libro di Parigi, previsto dal 20 al 23 marzo a Porte de Versailles, è stato annullato a causa dei rischi legati al coronavirus: lo ha annunciato il presidente Vincent Montagne. "A seguito della decisione del governo di vietare gli incontri ristretti con più di 5.000 persone, abbiamo preso con rammarico la decisione di cancellare l'edizione 2020", ha scritto in un comunicato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Lavoro, il paradosso italiano: i posti ci sono ma non si trovano i lavoratori**

**Secondo una ricerca inedita di Manpower Group l'Italia è tra i primi Paesi al mondo dove c'è una distanza altissima tra offerta e domanda di lavoro. Non si trovano figure professionali specifiche, dai saldatori a medici, infermieri, tecnici meccanici e informatici. Eppure le Regioni nel 2018 hanno speso 2,4 miliardi in politiche di formazione**

di BARBARA ARDU'

ROMA - Un po' di lavoro ci sarebbe. Peccato che non si trovi chi sappia farlo. Prima nel coronavirus in Europa, l'Italia si conferma tra i primi Paesi nel mondo anche per la distanza tra offerta e domanda di lavoro. Come dire che le imprese hanno bisogno di figure professionali che però non trovano. Si sa da tempo. Ce lo ricorda puntualmente il Sistema Excelsior di Unioncamere, con un dato che si aggira attorno intorno al 32,8%. Un dato che però, secondo uno studio inedito di Manpower Group, multinazionale Usa del lavoro, è ancora ottimista. "L'Italia si conferma anche quest'anno tra i Paesi con il più elevato talent shortage al mondo - dichiara Riccardo Barberis, ad per l'Italia di Manpower - il 47% delle aziende non riesce a reclutare talenti con le giuste competenze, un dato che raggiunge l'84% nelle organizzazioni con più di 250 occupati". Certo non accade solo da noi. Va così un po' ovunque, tant'è che si tratta di un valore che è raddoppiato nel mondo negli ultimi dieci anni. Consoliamoci dunque perché siamo al terso posto della classifica insieme a Stati Uniti, Messico e in compagnia di Svezia, Finlandia, Ungheria e Slovenia. Su 40 Paesi analizzati solo il 18% non è toccato dal fenomeno.

Certo, tecnologia e digitalizzazione hanno cambiato il modo di lavorare, gli stipendi (almeno in Italia) sono scesi, abbiamo pochi laureati, ma tant'è si tratta di un dato preoccupante e che in fondo boccia il mondo della formazione (quella regionale almeno) sul quale il Paese nel 2018 ha speso 2,4 miliardi di euro.

Sono dieci le figure specializzate difficili da reperire in Italia. "Tutte in ambito tecnico, elettrico, ingegneristico e meccanico, ma c'è carenza anche di personale medico, finanziario, informatico e di vendita- spiega Barberis - per fare fare alcuni esempi importanti. E in un contesto di forte trasformazione tecnologica diventa dunque fondamentale per le aziende investire in formazione per rinnovare le competenze e cercare di attrarre talenti, ascoltando anche i bisogni delle persone, che mutano".

Tornando alle dieci professionalità più richieste i dati confermano le tendenze degli anni precedenti. Tra i professionisti più difficili da reperire a livello globale nel 2019, ci sono figure specializzate come gli elettricisti, i saldatori, gli esperti di marketing e il personale tecnico. Ma nella top 10 dei lavoratori più richiesti dalle aziende entrano nell’ultimo anno anche i professionisti del settore sanitario perché c'è una maggiore esigenza di cure legata all’invecchiamento della popolazione mondiale. Il numero chiuso a medicina certo non ha aiutato. Escono invece dalla lista stilata da ManpowerGroup mestieri come l’avvocato, il project manager e gli operatori di call center: tutte professioni per le quali i crescenti livelli di automazione potrebbero aver determinato una riduzione dei task richiesti ai lavoratori, con conseguente calo della domanda di questi profili.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Pulizie nelle scuole: oggi scatta "l'internalizzazione", ma in 4.000 rimangono fuori**

**Giovedì un nuovo tavolo al ministero del Lavoro per definire la situazione di chi si occupava dei servizi come dipendente di aziende e cooperative in appalto e non è stato riassorbito come collaboratore scolastico interno**

di ROSARIA AMATO

ROMA - Sindacati e associazioni imprenditoriali tornano giovedì al tavolo del ministero del Lavoro per definire la situazione dei 4.000 dipendenti delle aziende di pulizie che sono rimasti senza lavoro dopo l'"internalizzazione" dei servizi nelle scuole. Da oggi prendono servizio i nuovi dipendenti delle scuole, assunti come personale Ata (collaboratori scolastici): poco più di 11.000, 4.000 in meno rispetto ai lavoratori che si occupavano delle pulizie attraverso gli appalti concessi alle società esterne. Da settimane Anip-Confindustria, Confcooperative e Legacoop insieme ai sindacati di settore chiedono una soluzione per i lavoratori rimasti fuori dalle assunzioni. La scorsa settimana si sono uniti alla protesta anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, che hanno lanciato un appello al governo perché vengano individuate risposte e garanzie per tutti.

In una nota congiunta, Massimo Stronati, presidente di Confcooperative Lavoro e Servizi, Andrea Laguardia, responsabile del settore di Legacoop Produzione e Servizi e Giovanni Gianesini, presidente di Agci Produzione Lavoro, ribascono che da oggi, oltre ai "4.000 operatori delle pulizie scolastiche restano a casa", 7.000, "sugli 11.000 che saranno assunti, subiranno una drastica riduzione dell’orario di lavoro e un taglio del 50% degli stipendi". "Lavoratori a casa, imprese in difficoltà e scuole con meno servizi di sanificazione proprio mentre l’emergenza Coronavirus richiede servizi supplementari professionali e maggiore personale. - rilevano ancora Stronati, Laguardia e Gianesini – Abbiamo sottoposto al governo varie ipotesi di risoluzione per dare continuità lavorativa a lavoratori e imprese. Abbiamo ricevuto soltanto dei no. Di fronte all’assenza di proposte del governo per risolvere il problema degli esuberi, siamo stati costretti a chiudere in modo negativo la procedura di licenziamento collettivo. Malgrado questo, il sistema delle imprese farà il possibile per arginare i danni per i lavoratori e le aziende".

Per il momento, il ministero dell'Istruzione si è limitato a chiarire con una circolare che i lavoratori oggi sarebbero stati assunti comunque, anche nelle scuole chiuse per via dell'emergenza coronavirus. Mentre nei casi di contratti part-time, è legittimo che i nuovi dipendenti delle scuole con un orario al 50% possano anche "svolgere un’altra attività lavorativa subordinata alle dipendenze di soggetti privati, nel rispetto delle vigenti norme sulla incompatibilità. In particolare, resta inteso che il secondo rapporto di lavoro, che va dichiarato dal dipendente e autorizzato dal dirigente scolastico, deve essere parimenti a tempo parziale e compatibile, anche in termini di proporzionalità, con l’orario di servizio e con le necessità dell’istituzione scolastica".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_